

dalla loro impreparazione politica, giacchè i millenni di storia fortemente vissuti non sono certo trascorsi irvano, ed è da credere anzi, a parer mio, che abbiano lasciato stratificazioni profonde e preziose nell'anima della nostra magnifica, temprata e sanissima gente, che nasconde, sotto l'apparente rudezza esteriore, tesori inesplorati!

Il Mezzogiorno, onorevoli colleghi, bisogna conoscerlo nella sua rude e meravigliosa verità. Bisogna spezzare quella crosta di indifferenza o magari di scetticismo, che del resto è il portato della sua vecchia civiltà, e penetrare nella vena d'oro, che è ricchissima.

Le popolazioni meridionali salutano oggi con sincerità e con commozione l'Italia nuova; salutano e riconoscono (senza equivoci e senza riserve, senza manifestazioni di politica nevrastenica o isterica, cara magari ad altre regioni, e senza speculazioni teoretiche sulla libertà, che quando sia intesa in senso assoluto non significa che anarchia) riconoscono, dicevo, la rivoluzione e la vittoria fascista e si stringono accanto al Governo della ricostruzione nazionale, perchè lo sanno garanzia e presidio dell'Italia risorta, all'estero e all'interno, e perchè confidano e credono infine fermamente nell'opera di ricostruzione del Mezzogiorno, che non può e non deve mancare, se si vuol rendere la giustizia doverosa, la giustizia santa, a quegli italianissimi, che tutto hanno sofferto e che sempre hanno donato...

La nostra Camera, che, a parer mio, è molto migliore almeno delle due precedenti, e che è degna del grande passato di guerra e di vittoria dell'Italia nostra, deve essere una Camera di collaborazione, e non di ostruzionismo; deve, almeno nella sua maggioranza, essere prevalentemente tecnica; e può, contrariamente a quanto dicono i nostri avversari sistematici, rendere preziosi servizi alla Nazione intera, che da noi, o signori, molto si attende. Noi vogliamo, e dobbiamo lavorare nell'interesse dell'Italia, e nell'interesse anche delle provincie nostre, le quali non amano affatto la politica sterile e vacua, fatta a base di alchimie sudate e di logorree infeconde; ma prepotentemente vogliono una politica sana, quasi assistenziale, tecnica ed economica, che riconosca i loro bisogni, e che si appresti, con senno e con equità, a sodisfarli.

La politica, onorevoli colleghi, mi permetto di osservare, come la guerra, come la vita, come la storia in genere, non è fatta di astrazioni e di analisi, ma di azioni e di sintesi!

Anzitutto devo dichiarare, che non credo per nulla (entrando in argomento) alla esistenza di un problema meridionale considerato come entità a sè stante e astratta, giacchè questo è stato sempre un triste spauracchio per tutti i Governi e un comodo specchietto di richiamo utile soltanto ai politicanti di vecchio stile. (*Bravo! — Benissimo!*).

Io credo fermamente alla esistenza di molti, concreti, gravi e urgenti problemi meridionali, problemi singoli che vanno studiati con passione, con competenza, con senno, e che devono essere avviati (o colla attuazione delle vecchie leggi già fatte e forse mai applicate o coll'elaborazione di leggi nuove, e di provvedimenti più adatti ai bisogni presenti) devono essere avviati, dicevo, a radicale soluzione nell'interesse non solo delle regioni meridionali, ma della Nazione tutta.

Ci è di grande conforto, onorevoli colleghi, ricordare che nel discorso della Corona si sia accennato alla necessità di dare sempre maggiore incremento all'economia agraria, che tanta parte ha nella vita economica dell'intero paese. Ora, se l'Italia è prevalentemente agricola, il Mezzogiorno è agricolo quasi esclusivamente. E noi abbiamo ragione perciò di ritenere, che la allusione del discorso della Corona si riferisca specialmente alla nostra agricoltura meridionale, la quale attraversa una crisi molto grave e ha bisogno di molte cure, ove proprio non si voglia far ricadere grave danno sulla economia nazionale. E per questo passerò a dati precisi, ad illustrazioni concrete.

Ma prima mi piace rilevare, nel modo più tassativo, che l'agricoltura nostra, in genere, si svolge in condizioni difficilissime, e che essa è lotta eroica di difesa contro l'arsura nell'estate e contro l'alluvione nell'inverno, e di conquista a palmo a palmo del terreno, di cui ogni lembo, o signori, è sapientemente, e intensamente coltivato e sfruttato! Si sappia tutto questo una buona volta!

Il vecchio, balordo ed offensivo pregiudizio, che faceva ritenere una terra promessa il Mezzogiorno, ed un branco di inetti i meridionali, deve essere stroncato per sempre! (*Approvazioni*).

Quello che manca presso di noi, o signori, è il capitale, del quale bisogna, con ogni mezzo, facilitare l'importazione, che è feconda di risultati.

La difficoltà del credito dovuta alla naturale scarsità del risparmio (del quale pure fecero scempio tutti i dissesti bancari